

SESSIONE PLENARIA

5 aprile 2017

Federica Fratoni*

Buongiorno a tutti e prima di tutto un ringraziamento sentito

Io devo davvero sottolineare l'importanza di questa iniziativa e sottolineare il lavoro dell'assessore Remaschi e della sua struttura per aver creato questa importantissima occasione di incontro.

Un focus assolutamente ricco e giustamente partecipato, che vede nel settore ambientale una giusta articolazione delle tematiche che ruotano intorno al comparto trattato, proprio per la necessità di adottare un approccio multidisciplinare, che è quello che ha connotato l'avvio e il proseguimento del lavoro dei prossimi anni di questa Giunta regionale.

L'approccio deriva fondamentalmente dal fatto che, come diceva ora il Direttore Scalacci, le tematiche ambientali fanno un po' da filo rosso in tanti ambiti dell'attività regionale.

Certamente con l'agricoltura il contatto è molto forte. Lo è in particolare, come ho visto che è stato già declinato nel documento di apertura del tavolo tematico, giustamente dedicato agli effetti, alle cause, alle necessità di intervento per contrastare i cambiamenti climatici.

Rispetto ai quali il nostro Piano Ambiente Energia Regionale detta due filoni fondamentali. Una politica certamente di contrasto che mira al contenimento della CO2, e da questo punto di vista il contributo che può venire dal comparto agricolo è straordinario, un secondo filone che riguarda tutti quegli interventi di adattamento climatico. Ovvero l'atteggiamento, l'approccio, le iniziative, le politiche da mettere in atto per contrastare gli effetti di quei cambiamenti climatici che purtroppo oggi ci propongono un panorama assolutamente inedito e straordinario: noi conosciamo oggi la siccità a novembre, l'alluvione ad agosto, le tempeste di vento a marzo.

Quindi con una tematica dinamica climatologica assolutamente eccezionale, rispetto alla quale chiaramente non servono soltanto quelle giuste opere di messa in sicurezza, che costituiscono il cuore centrale della politica, della difesa del suolo, che afferisce al mio assessorato, ma coinvolge, anche da questo punto di vista, un contributo diffuso che certamente dal comparto agricolo può trarre molti vantaggi.

Mi vengono in mente le misure contenute nel PSR che mirano proprio alla manutenzione degli invasi, ad alcuni interventi di difesa del suolo, a tutta l'attenzione al comparto forestale. Quindi una declinazione puntuale, molto attuale e contemporanea di questa di questa filosofia.

Dicevo delle politiche di contrasto. Oggi la Regione Toscana si trova, sul piano ambientale, ad affrontare una stagione direi molto delicata, ma anche assolutamente strategica e proiettata al futuro.

La Regione è diventata l'ente al quale afferiscono le competenze di pianificazione, ma anche quelle di gestione delle politiche ambientali. Con il superamento e la riappropriazione delle competenze, un tempo delegate alle province, oggi la Regione è l'ente che predispone la pianificazione alta, in un tutta una serie di ambiti.

Per quanto mi riguarda, in questo momento stiamo dedicando molto impegno alla predisposizione del Piano sulla qualità dell'aria, come al Piano della tutela delle acque. Ma oggi è anche l'ente che si occupa di tutta la parte autorizzatoria soprattutto a sostegno delle attività imprenditoriali della nostra regione. Quindi questo vuol dire che se noi riusciamo, a questo livello istituzionale, a sviluppare e realizzare quel giusto confronto, quella giusta partecipa-

* Assessore Ambiente e difesa del suolo, Regione Toscana

zione, che porta poi ha una sintesi alta delle decisioni da assumere, abbiamo poi tutti gli strumenti in mano per mettere in campo iniziative di supporto a cittadini e alle imprese, ma anche assolutamente funzionali - e io mi auguro efficaci - rispetto agli obiettivi alti da raggiungere.

Il nostro Piano della qualità dell'aria si pone un obiettivo molto ambizioso, quello di vedere al 2020 l'esposizione delle nostre comunità al superamento delle Pm10 sostanzialmente azzerato. Ci muoviamo in una strategia europea e nazionale che ci dice che nel 2050 le nostre città dovranno essere ad emissioni zero, quindi obiettivi che sono molto coraggiosi perché anche l'arco temporale assolutamente ristretto. 2020-2050 sono davvero a portata di mano. E allora questo richiede uno sforzo particolare.

Per quanto riguarda il Piano sulla qualità dell'aria, il tema del verde è un tema centrale.

Lo è sicuramente per lo sviluppo delle politiche agricole che poi vengono riprese e coordinate all'interno della pianificazione comunitaria; lo è per le giuste iniziative che vanno intraprese a livello - vedo il sindaco e il direttore di Anci - di rapporto con i comuni e con le comunità locali, nello sviluppare una giusta cultura del verde pubblico anche dei giardini privati. Di una politica di governo del territorio che presti molta attenzione alla tematica del verde molto più che in passato, perché è un contributo diffuso quello di cui abbiamo bisogno, un contributo del tutto culturale di grande consapevolezza.

Temi sui quali ci siamo spesso intrattenuti col Presidente del distretto vivaistico, che vedo qui in prima fila, e che saranno centrali nelle prossime strategie ambientali che avremo di fronte ripeto, non di qui a n anni, ma di qui a 3 anni, a pochi lustri e che dovremo certamente conseguire con un di più di responsabilità. Se guardo alle recenti affermazioni fatte da questa nuova presidenza americana, in ordine al filone energetico-ambientale. Mi pare che si voglia riannodare il nastro della storia e che si voglia riproporre anche uno scenario di sviluppo che è assolutamente dimostrato dover essere superato nei fatti.

Quindi ben venga il supporto all'impiego delle biomasse, allo sviluppo delle energie rinnovabili. Vorrei riprendere brevemente e chiarire proprio in questa sede come l'utilizzo delle biomasse e la valorizzazione della filiera del legno - la Toscana ha anche un distretto forestale - costituiscono un elemento di grande valore.

Certo è che come ogni attività dell'uomo, queste devono essere contestualizzate. Per cui praticare una diffusa attività di riscaldamento o comunque di produzione di energia da biomasse a Capannori a Montale - non sono due zone che cito a caso, sono le zone più direttamente imputate per le emissioni di pm10 - è diverso dall'attività condotta in altezza, sopra i 200 metri. Questo cosa ci dice? Che dobbiamo avere la capacità anche di stimolare e di sostenere queste attività con un'ottica, una visione complessiva che ci consenta di ottenere il miglior risultato per l'ambiente, per la qualità dell'aria, per un presidio territoriale e per una valorizzazione delle nostre aziende agricole e forestali.

Ma è chiaro che nelle politiche di adattamento e di contrasto ai cambiamenti climatici rientra anche tutto il tema del presidio territoriale. Io ho visto che grande attenzione è stata giustamente posta alla necessità di contrastare questo fenomeno di spopolamento, che purtroppo affligge le nostre montagne, perché sono sicuramente zone nelle quali la conduzione di un'attività economica, di un'attività agricola richiede un di più che deve essere adeguatamente supportato da risorse pubbliche, ma che costituisce un plusvalore assoluto da un punto di vista di politiche per la difesa del suolo. Noi possiamo fare tutte le opere di laminazione e di contenimento dell'acqua che possiamo immaginare, ma se non c'è un presidio delle nostre montagne nella nella regione più boscata d'Italia, che ha una percentuale del territorio collinare e montano assolutamente prevalente, queste potranno solo rivelarsi vane, se non accompagnate anche qui da una visione e da una politica molto articolata.

Quindi dicevo che gli ambiti Sono veramente ampi.

In questi mesi di mandato regionale ho potuto in qualche modo toccare con mano che l'ambiente oggi non è un'opzione, non esiste, Io credo se no nella nostra mente, una dicotomia, una conflittualità comunque una dialettica fra un'economia green e un'economia, un progresso tout cour.

Oggi la sostenibilità è l'unica strada di progresso possibile. Lo è perché il mondo ci insegna

che le risorse non sono infinite, la conoscenza l'informazione ci dice che oggi dobbiamo essere molto attenti sull'utilizzo delle risorse. L'Europa ci dà indicazioni puntuali - mi viene in mente un altro atto di pianificazione che stiamo predisponendo e che riguarda moltissimo l'ambito agricolo, ovvero il piano di tutela delle acque, che deriva direttamente da una direttiva comunitaria la 2000/60 perfettamente sposata un'altra direttiva comunitaria la 2007/60 che guarda invece alla difesa del suolo, alla regimazione idraulica e alla gestione fondamentale del rischio.

Questo per dire che anche l'elemento acqua, così imprescindibile per la nostra vita, è un elemento che va affrontato è gestito in maniera olistica a 360° sotto il profilo della qualità e sotto quello della relazione con il corpo idrico, con il rischio che può costituire e con la volontà, appunto di mettere in campo politiche puntuali.

Allora vedete che la sfida che ci aspetta è davvero strategica, richiede molto coraggio molta determinazione, perché chiaramente non si può non ragionare in un'ottica di visione ampia e complessiva ed è quello che stiamo cercando di fare come assessorati, ma soprattutto in una stretta relazione con il territorio, perché anche questa rinnovata veste dell'ente regionale ci chiama a una responsabilità particolare.

Oggi la regione non è più un livello istituzionale intermedio, è un livello istituzionale che sta sul campo, a fianco dei Comuni, a fianco delle realtà organizzate, associative delle nostre comunità, al fianco dei cittadini tutti. E' una responsabilità che credo, come Giunta regionale, sentiamo tutta sulle nostre spalle, ma che vogliamo declinare assolutamente in maniera efficiente ed efficace, in un rapporto sinergico con i vari interlocutori, i vari "stakeholder" dicono quelli bravi; io credo si possa tranquillamente dire vari portatori di interesse, le realtà imprenditoriali opportunamente organizzate, il mondo accademico, le istituzioni, il panorama è ricco. Fortunatamente questa Regione ha tutte le carte in regola per affrontare queste sfide e declinarle nella maniera migliore. Quindi grazie ancora per l'invito e buon lavoro per queste vostre giornate di approfondimento.